

La conversione

La preghiera iniziale: Salmo 51

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ *Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

⁵ *Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷ *Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

⁸ *Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹ *Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

¹² *Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵ *Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

¹⁶ *Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia
salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹ *Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non
disprezzi.*

²⁰ *Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.*

²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo
altare.

Gloria

Istruzione: L'importante non è non cadere, ma "non rimanere caduti" (papa Francesco)

L'idea di *ritorno* è suggerita dalla parabola del *padre misericordioso* (Lc 10,11ss: «[il ragazzo] si alzò e tornò da suo padre » : v. 20). è un ritorno verso una situazione di pace: «Così dice il Signore: Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona per percorrerla, così troverete pace per la vostra vita » : Geremia 6,16.

Il ritorno può essere interpretato da più punti di vista:

- **Riconoscimento di uno sbaglio.** La Bibbia usa un'espressione significativa: “tornare in sé” (Lc 15,17), come se sbagliare significasse uscire da sé, perdere il controllo, fare una cosa pazzia.

È il momento della revisione, dove, a partire dalla constatazione di un risultato sbagliato, che produce male e non bene, si cerca anche di smontare il percorso che ha prodotto lo sbaglio. Nelle regole del discernimento, Ignazio suggerisce di valutare se un pensiero è buono all'inizio, nel suo svolgersi e alla fine. Se l'operazione è fatta in clima di preghiera, tutta la vita risulta illuminata dalla Parola.

- **Ricostituzione di un rapporto.** “Tornò da suo padre”: il ritorno, la conversione, è andare verso qualcuno, non il tentativo di ridarsi una verginità perduta, per apparire più amabili:

dodicesimo incontro

si torna con i panni sporchi, per sentirsi dire “figlio mio, ma come ti sei conciato?”. Si comprende che non vi sono altri rapporti che assicurino accoglienza, sostegno, fedeltà. Questo è possibile se, non ostante gli errori commessi, rimane in fondo al cuore una immagine positiva del padre. La conversione è un dialogo, non un monologo, non un'impennata di orgoglio, ma una richiesta di essere di nuovo in relazione.

- **Recupero di energia e di vitalità** dopo una malattia, o un insuccesso, o un evento doloroso, o anche un peccato. Tecnicamente, viene chiamata resilienza (termine mutuato dalla fisica dei metalli) ed indica un processo graduale in cui è possibile individuare alcune tappe:

→ spesso il primo passo è una incredulità, una sorpresa (*Non ci posso credere!*); la reazione è dovuta al fatto che è doloroso accettare la realtà; momento di disorientamento;

→ seconda fase del processo: si cercano scusanti, si cerca di dimostrare a se stessi che c'erano buoni motivi per comportarsi così: ci si arrampica sui vetri, si incolpano gli altri, le circostanze, la nequizia dei tempi (“complesso di Adamo”); oppure ci si chiede: dove ho/abbiamo sbagliato, perché non ci siamo accorti?

→ terza fase, una reazione irritata, espressa in generale con vigore. Reazione contro se stessi, o contro ignoti, o contro persone precise, o contro Dio, oppure il destino...

→ segue quasi sempre un momento di depressione (*“Ma guarda in che guaio mi sono messo; guarda un po' che peso mi è caduto addosso; cosa sarà di me ? ...”*);

→ quinta fase, la persona comincia a chiedersi come uscire dalla situazione, chiede aiuto, accetta l'idea che farsi aiutare non è umiliante, non attende soluzioni miracolistiche, ma comincia a censire le proprie risorse;

→ l'ultima fase, è il passaggio all'atto, è il mettere in opera la decisione maturata: la resilienza è completata, la persona è tornata a poter gestire la propria vita, responsabilmente.

- **Rimotivazione** di un impegno dimenticato o non più sentito (una vita religiosa spenta, un matrimonio che si trascina...). Anche in questo caso, il processo è graduale:

→ recupero della “memoria”: perché avevo scelto? Per chi? Sono anche oggi motivi validi?

→ recupero di una progettualità: Qual è il “grande perché” della mia vita, capace di mobilitare le mie energie?

→ recupero dell'appartenenza: appartengo a un Paese, a una Chiesa, a una Congregazione, a una famiglia (a un coniuge): sto *dentro* a questi rapporti solo per ricavarne vantaggi, o anche per dare il mio contributo responsabile?

→ recupero della quotidianità: non amori “telescopici” (K. Dickens), ma risoluzioni radicate nella vita di tutti i giorni: v. per es. quelle suggerite da san Paolo, *Romani 12*.

Domanda di grazia: Signore, che io non resti chiuso nel mio peccato, ma sia aperto al tuo amore

I testi biblici per la preghiera:

VANGELO SECONDO MARCO 14, 66-72

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”.

⁶⁸Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest'uomo di cui parlate”. ⁷²E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto.

Qualche indicazione per la preghiera personale:

Tutti sappiamo chi è Pietro ma ne ricordiamo alcune caratteristiche che ci possono aiutare a comprendere il cammino che gli fa fare il Signore Gesù: un uomo generoso, impulsivo, per qualcuno potrebbe essere considerato un fanfarone, non lascia spazio agli altri perché vuol essere generoso, insomma luci ed ombre come in ognuno di noi.

Mt 14,22-33 *Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.*

La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

In questo brano si presenta come coraggioso, almeno apparentemente ma di fronte alle difficoltà, rischia di perdere il controllo di sé e chiede “Signore, salvami” e ci ricorda ed invita a non staccare mai lo sguardo da Gesù. In fondo vive un rapporto conflittuale rispetto a Gesù, è generoso, si lancia ma non vuole accettare che il figlio dell’Uomo debba molto soffrire (Mc 8,27-33 “La gente chi dice che io sia?”), dunque in qualche modo si oppone al mistero di Dio.

Pietro decide di seguire Gesù con quello che è ma per comprendere a fondo il seguire Gesù comporta, è necessario accettare il suo soffrire che Pietro rifiuta. Già in Mc 8, 31-33 *E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. 32 Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. 33 Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Mc 14, 66-72. Pietro vive Gesù come un ostacolo perché non accetta, non riconosce la via che Gesù propone che è quella dell’umiliazione, dell’umiltà, della sofferenza, della povertà. Qui Gesù è diventato un estraneo, infatti Pietro dice che non lo conosce. Pietro non solo è impaurito di fronte alle domande che gli fanno ma potrebbe essere anche che Gesù l’abbia deluso, condotto in un punto che non avrebbe mai potuto immaginare di arrivare. E’ la prova in cui si ha l’impressione di rimanere totalmente soli, è necessario, dice C. M. Martini, passare attraverso tutto ciò per cambiare il nostro sguardo sul vero volto di Gesù e convertirci.

Chi dunque è chiamato a vivere la fede in tutta la sua pienezza, a partecipare alla missione di Gesù, deve a poco a poco scoprire, pagando di persona (non pensiamo a gesti da martiri o estremi ma semplicemente facendone esperienza concreta), che Dio non è a nostra disposizione, che non possiamo modellarlo come piace a noi, perché ci è dato solo come dono. Lo sperimentare la presenza di Dio nelle nostre vite è un regalo!

Gesù poi dà di nuovo fiducia a Pietro, per esempio in Gv 21, 4-19 *Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci:*

dodicesimo incontro

infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

La vocazione, la chiamata al lago è colta come dono gratuito ma poi Pietro, lasciato a se stesso, cade nell'errore e fa fatica a rialzarsi da solo.

Gesù non gli dice che vuole metterci una pietra sopra e che non bisogna pensarci più, non importa siamo di nuovo amici oppure lo svaluta ma gli sottolinea che è amato lo stesso: no! Il suo intento è di aiutare Pietro a fare un cammino, non è interessato a mettere al centro le proprie osservazioni, come forse potremmo fare noi. Gesù sa rimettere in moto le energie profonde di Pietro, quell'amore che gli aveva espresso in tante occasioni. Lo interroga su quell'amore, gli permette di ricostruire la fiducia in se stesso, penetra così nel cuore e gli fa sperimentare di quale profondità è capace l'amore misericordioso di Dio, ecco perché Pietro si rimette in piedi, perché sperimenta quella qualità rara di amore.

Gesù aiuta così Pietro a fare la verità su di sé e questo è sempre molto liberante: emergono le debolezze, i peccati, gli errori e proprio e nonostante questo ci si sente amati da Dio. Non si possono trattenere le lacrime in un'esperienza del genere, come succede a Pietro.

Finché l'uomo non raggiunge questa profondità, la sua conoscenza di Dio rimane superficiale; quando però si passa attraverso prove, può giungere a percepire che la sorgente dello Spirito lo rigenera da dentro e gli restituisce la sua vera identità, quella del figlio amato. E' dunque l'esperienza di un amore grande che aiuta e sostiene Pietro nella sua conversione, facendolo uscire dalla sua oscurità.

VANGELO SECONDO LUCA 18, 1-10

¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹ Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo". ¹⁰ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Qualche indicazione per la preghiera personale:

Contesto: Gesù è in cammino con i suoi discepoli per andare a Gerusalemme dove celebrerà la Pasqua. Nel suo tragitto deve attraversare la città di Gerico.

Composizione di luogo: Vedo con gli occhi dell'immaginazione i luoghi in cui si svolge la scena evangelica. Sono i luoghi della vita quotidiana di Zaccheo: la strada percorsa da Gesù all'interno della città di Gerico, le case, gli alberi ... Oppure posso immaginare uno dei luoghi in cui passo del tempo, le strade del quartiere, il luogo di lavoro, la mia casa ...

Punti per la preghiera

Zaccheo (che significa Dio ricorda) è un uomo ricco, forse temuto, di sicuro isolato dagli altri perché è un pubblico peccatore in quanto pubblicano, cioè collaboratore con l'occupante romano ed esattore delle tasse. Due attività sufficienti ad assicurargli l'ostilità dei suoi concittadini e l'esclusione dalla sinagoga. L'evangelista ci presenta Zaccheo che fa quanto gli è possibile per vedere Gesù. Mette all'opera l'ingegno prevedendo il cammino che dovrebbe fare Gesù, anticipandone così i passi. Si mette a correre: è un momento da cogliere e non lasciarsi scappare. Sale su un albero, grande e robusto, con foglie numerose e fitte, tali da poterlo nascondere. Ma Luca non ci dice perché Zaccheo si comporta in questo modo.

Se ci pensiamo un attimo, c'è qualcosa che colpisce: Zaccheo si impegna al massimo per vedere questo uomo, Gesù, che passa, ma il suo impegno non si spinge fino al punto di andarlo a cercarlo direttamente. In sintesi, possiamo dire che vuole vedere Gesù, ma non incontrarlo. Compie un passo verso Gesù, ma conservando una certa distanza, una distanza di sicurezza.

Perché si comporta così? Si ritiene forse indegno? Forse pensa che essendo un pubblicano non può osare incontrare questo maestro apprezzato da tanti?

La storia ha però una svolta: Gesù alza gli occhi e cerca Zaccheo con lo sguardo, lo cerca nell'intrigo di foglie dell'albero dove si era issato. Ma Gesù non si ferma a questo atto: chiama Zaccheo per nome e si invita a casa sua. Agendo così Gesù sorprende Zaccheo e ci sorprende. Così Gesù colma quella distanza in cui Zaccheo si era confinato.

Le parole di Gesù sorprendono, ma non le avremmo udite se Zaccheo non avesse fatto tutto ciò che riteneva giusto e possibile per cercare di vederlo. L'incontro tra il pubblicano e Gesù diventa così immagine simbolica dell'incontro tra il peccatore e Dio. Da un lato, il peccatore è desideroso di vedere il Signore della vita che passa, ma non si sente pronto o non gli sembra giusto spingersi fino al punto di incontrarlo. Dall'altro lato, il Signore lo cerca con il suo sguardo non per condannarlo, non per inchiodarlo alle sue colpe, ma per donargli la possibilità di vedersi sotto una luce nuova, di potersi specchiare nello sguardo di amore del Signore che lo fissa. Nello sguardo di Gesù Zaccheo trova la verità di se stesso.

L'impegno e l'attivismo messi per vedere Gesù che passa ora si riversano sulla preparazione di questo banchetto. Il Signore dice a Zaccheo di scendere subito e lui scende in fretta. C'è un'urgenza, quella della salvezza, che non può attendere, che deve dispiegare appieno i suoi effetti. Il banchetto a casa di Zaccheo è un'anticipazione del banchetto celeste perché celebra la conversione del padrone di casa. L'amore e il perdono di Gesù sono il motore di un cambiamento di vita radicale. Alla base di questa decisione c'è la gratitudine per essere stato accolto e amato.

GIONA 4, 1-11

Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci

dodicesimo incontro

impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì un riparo di frasche e vi si mise all'ombra in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere il ricino e questo si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!». Ma il Signore gli rispose: «Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Giona è indispettito, arrabbiato perché Dio si è “lasciato impietosire”, ha ceduto ancora una volta alla misericordia, alla longanimità. I versetti 10 e 11 sono un'affermazione dell'universale bontà di Dio che attende che il peccatore si converta, cambi visuale (Ez 18,23); Dio non agisce secondo la legge del taglione.

C'è in questi 4 capitoli una missione che gli viene affidata, un rifiuto, dunque il rifiuto di scomodarsi, la paura della missione e il peccato sta nel non fidarsi di ciò che Dio dice, promette e quando questo avviene, Giona si sdegna e Dio attende un segno di pentimento per accordare il suo perdono ma facendo riflettere il protagonista.

LA CONVERSIONE DI SAN PAOLO: ATTI DEGLI APOSTOLI 9, 1-22

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁵Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰*C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". ¹¹E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista".*

¹³*Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". ¹⁵Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e*

dodicesimo incontro

io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo".

¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?".

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

Qualche indicazione per la preghiera personale:

I primi versetti ci presentano il ritratto di Saulo, un uomo fermo nelle sue convinzioni e impegnato in una lotta contro i cristiani senza quartiere. È un uomo con le idee chiare e pronto a tutto per poter portare avanti con determinazione il suo progetto: si rivolge alle autorità per avere il loro appoggio, organizza il viaggio a Damasco, si immagina già come si concluderà. Agisce in modo deciso certo di fare ciò che è giusto. Era di certo temuto e la sua fama doveva essere grande. Le parole di Anania ne sono una conferma (At 9,13-14).

Tutte queste sue qualità (tenacia, dedizione, organizzazione, ...) le ritroviamo poi in Paolo, apostolo delle genti, che percorse più volte il Mediterraneo per annunciare la buona notizia.

Il testo biblico del famoso episodio dell'apparizione del Cristo Risorto a Paolo è sobrio.

Avvolto nella luce, si sente chiamare due volte. Colto alla sprovvista è caduto per terra. Immagine simbolica di una sicurezza scossa fin nelle sue fondamenta.

Si rivolge a questa voce che lo interpella dicendo: «chi sei, o Signore?». Saulo, pur non sapendo con chi sta parlando, usa la parola greca (*kyrios*) che era il titolo riservato a Dio.

La risposta di Gesù ci ricorda il vangelo di Matteo al capitolo 23, 40: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». La persecuzione dei cristiani equivale a perseguitare Gesù Cristo.

Dopo questo incontro, Saulo non è più quello di prima. L'uomo forte e sicuro di sé non vede più e deve affidarsi ai suoi compagni di viaggio per proseguire il cammino fino a Damasco fidandosi delle parole che ha ascoltato: «tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». È cieco come chi non ha più i riferimenti di prima e sta brancolando nel buio.

A Damasco sarà ancora un uomo ad aiutarlo. Anania è per certi versi l'opposto di Saulo: cauto e timoroso. Ma è proprio questo uomo che Dio sceglie come strumento per aiutare Saulo.

Dopo tre giorni – riferimento esplicito alla risurrezione – Saulo ritrova la vista ed è subito battezzato. La nascita a vita nuova trova così il suo suggello. Un cambio profondo che si traduce nello slancio di condividere la gioia che ha vissuto, di annunciare ad altri che Gesù è il Figlio di Dio.

Preghiera finale:

Signore ,
che non ti lasci vedere
se non dai cuori puri,
io cerco di capire,
leggendo e meditando,
cosa sia e come possa conseguirsi
la vera purezza del cuore,
per diventare capace grazie ad essa,
di conoscerti almeno un poco.
Ho cercato il tuo volto, Signore,
il tuo volto Signore ho cercato;
a lungo ho meditato nel mio cuore,
e dal mio meditare è scaturito un fuoco,
e il desiderio di conoscerti
sempre più a fondo.

Quando spezzi per me il pane della Scrittura,
nello spezzare il pane ti fai riconoscere,
e quanto più ti conosco,
tanto più desidero conoscerti,
non più soltanto nella scorza della lettera,
ma nella percezione sensibile
dell'esperienza.
Non chiedo questo, Signore, per i miei
meriti,
ma per la tua misericordia.
Dammi dunque, Signore,
la caparra della futura eredità,
una goccia almeno di pioggia celeste
per rinfrescare la mia sete,
perché ardo d'amore.

Guigo II il Certosino († 1188)

Altri testi biblici suggeriti per la preghiera:

Il dialogo tra Dio e Giona sulla misericordia di Dio: Giona

La conversione di San Paolo: Atti degli Apostoli 9, 1-25

I testi della “istruzione” e degli “spunti per la preghiera” di questa sera saranno pubblicati nei prossimi giorni insieme alla registrazione dell'incontro sui siti:

www.centrosanfedele.net > temi e percorsi > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B
www.gesuiti-villapizzone.it > attività > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B